

Cartella clinica incompleta e il suo valore probatorio: Un'analisi giuridica

Cass. civ., Sez. III, Ord., (data ud. 08/03/2024) 17/06/2024, n. 16737

L'importanza della cartella clinica nel contesto della responsabilità medica è stata a lungo oggetto di dibattito nelle aule giudiziarie. Una recente sentenza della Corte di Cassazione (Cass. civ., Sez. III, ord., 17.06.2024, n. 16737), presieduta dal giudice Travaglino e relazionata dal giudice Rubino, offre un chiarimento fondamentale in merito al ruolo e al valore probatorio di una cartella clinica incompleta, specialmente in casi di presunta negligenza medica.

La natura della cartella clinica e il principio di vicinanza alla prova

La cartella clinica, redatta da strutture sanitarie pubbliche o private convenzionate, riveste il ruolo di certificazione amministrativa ai sensi degli artt. 2699 e segg. c.c. Tuttavia, essa non gode di "fedeltà privilegiata" per le valutazioni, diagnosi o altre manifestazioni soggettive del personale medico, ma solo per le attività effettivamente svolte durante il trattamento o l'intervento. Questo significa che mentre i fatti riportati nella cartella sono difficilmente contestabili senza querela di falso, le omissioni o valutazioni soggettive possono essere discusse attraverso altri mezzi di prova(2024-10-08_cartella-cli...).

In questo contesto, la Suprema Corte ha ribadito il principio di vicinanza della prova, secondo cui, quando l'incompletezza della cartella clinica impedisce l'accertamento del nesso causale tra la condotta sanitaria e il danno subito dal paziente, è possibile ricorrere a presunzioni. Il paziente, infatti, non deve essere svantaggiato sul piano probatorio a causa di una cattiva o incompleta redazione della cartella clinica da parte del personale medico(2024-10-08_cartella-cli...).

Un caso emblematico: la morte perinatale

Il caso esaminato dalla Corte riguarda la tragica vicenda di una neonata deceduta subito dopo il parto, in cui i genitori accusavano il personale sanitario di negligenza per non aver eseguito un parto cesareo d'urgenza. La cartella clinica risultava mancante di un esame cardiocardiografico, eseguito la sera prima del parto, la cui esistenza era stata confermata solo in sede penale. Questo esame, secondo i genitori, avrebbe mostrato segnali di sofferenza fetale che avrebbero dovuto indurre i medici ad agire tempestivamente. Tuttavia, la Corte d'Appello aveva riformato la sentenza di primo grado, stabilendo che la morte della neonata era attribuibile a una causa improvvisa e imprevedibile (un doppio giro di funicolo), non rilevabile dagli esami precedenti(2024-10-08_cartella-cli...).

La Cassazione, però, ha accolto il ricorso dei genitori, affermando che l'incompletezza della cartella clinica e l'omessa annotazione di un esame così rilevante rendevano impossibile accertare il nesso eziologico tra la condotta dei sanitari e il decesso della bambina. La mancanza di una documentazione completa, in questo caso, ha rappresentato un ostacolo cruciale per la difesa dei diritti dei genitori(2024-10-08_cartella-cli...).

Le conseguenze giuridiche e probatorie

Uno degli aspetti chiave della sentenza è il riconoscimento che l'incompletezza della cartella clinica può pregiudicare il medico solo se l'omissione riguarda una condotta idonea a provocare il danno. La Suprema Corte ha chiarito che, in mancanza di prove documentali, le lacune della cartella clinica

devono essere valutate a favore del paziente, che non può essere penalizzato per la cattiva tenuta della documentazione sanitaria(2024-10-08_cartella-cli...).

Conclusioni

Questa pronuncia conferma e rafforza un principio giuridico di grande importanza nel diritto sanitario: la corretta e completa tenuta della cartella clinica è essenziale non solo per garantire una buona pratica medica, ma anche per proteggere i diritti dei pazienti in sede di giudizio. La responsabilità medica non può essere accertata senza una documentazione adeguata, e quando questa manca, il giudice deve tenere conto di tutte le prove disponibili, comprese le testimonianze e le presunzioni, per garantire giustizia alle vittime di eventuali errori sanitari.